

EXCLUSIVE MEDIA GROUP
NATIONAL GEOGRAPHIC ENTERTAINMENT/ IMAGENATION ABU DHABI
presentano

una produzione
EXCLUSIVE FILMS

Regia di
Peter Weir

THE WAY BACK

Jim Sturgess
Ed Harris
Saoirse Ronan
e
Colin Farrell

Un'esclusiva per l'Italia Rai Cinema

distribuzione



Uscita: 6 luglio 2012

Durata: 99'

deRUSSO
UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo
Via Giovanni Paolo Da Palestrina 47 00193 Roma
Phone: 06 916507804
Mob: +393493127219
Email: alorusso@alorusso.it

Ufficio stampa 01 Distribution

Piazza Adriana 12-00193 Roma
Tel. 06.684701 - fax 066872141
Annalisa Paolicchi: a.paolicchi@raicinema.it
Cristiana Trotta: c.trotta@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: r.roviglioni@raicinema.it

CAST ARTISTICO

Janusz

Jim Sturgess

Mr.Smith

Ed Harris

Irena

Saoirse Ronan

Valka

Colin Farrell

Khabarov

Mark Strong

Voss

Gustaf Skarsgard

Tomasz

Alexandru Potocean

Kazik

Sebastian Urzendowsky

Zoran

Dragos Bucur

CAST TECNICO

Regia di	Peter Weir
Sceneggiatura di	Peter Weir & Keith Clarke
Ispirato al libro “<i>Tra noi e la libertà</i>” di	Slavomir Rawicz
Musica di	Burkhard Dallwitz
Costumi di	Wendy Stites
Montaggio	Lee Smith, A.C.E.
Scenografia	John Stoddart
Direttore della fotografia	Russell Boyd, ASC
Produttori esecutivi	Keith Clarke John Ptak Guy East Simon Oakes Tobin Armbrust Jake Eberts Mohamed Khalaf Scott Rudin Jonathan Schwartz
Prodotto da	Joni Levin Peter Weir Duncan Henderson Nigel Sinclair



Sinossi

The Way Back è un'epica storia di sopravvivenza, di solidarietà e di inarrestabile spirito umano, diretta dal regista sei volte candidato agli Oscar® Peter Weir.

Girato tra la Bulgaria, il Marocco e l'India, il film è interpretato da Jim Sturgess (*Across the Universe, L'altra donna del Re*), Ed Harris (*Appaloosa*) e Colin Farrell (*In Bruges - La coscienza dell'assassino*), nel ruolo di alcuni prigionieri di un campo di lavori forzati dell'Unione Sovietica, che, assieme ad altre quattro persone, fuggono dal loro Gulag siberiano e si avventurano in un viaggio insidioso, per migliaia di chilometri, attraverso un territorio ostile. L'attrice candidata agli Academy Award® Saoirse Ronan (*Espiazione, Amabili resti*) e Mark Strong (*The Young Victoria, Sherlock Holmes*) completano il cast di questa pellicola.

Una notte del 1940, durante una bufera di neve, sette prigionieri scappano da un Gulag sovietico. Sono uomini liberi, ora, ma sono anche quasi certamente uomini morti ... la loro fuga ha poche possibilità di riuscita, perché le terre che devono attraversare sono a dir poco spietate.

Con poco cibo, nessun equipaggiamento a disposizione e senza avere idea della loro posizione, tantomeno della loro meta, questi uomini si avventurano in un viaggio che gli riserverà difficoltà e tragedie inimmaginabili. Spinti dai soli istinti animali, sopravvivenza e paura, e affidandosi a tratti umani evoluti, compassione e fiducia, vivranno delle esperienze allo stesso tempo profonde e terribili, angoscianti ed estatiche.

Nel corso della loro vicenda, seguiranno un solo, unico principio: andare avanti, andare avanti, andare avanti ...

Il film, scritto da Weir assieme a Keith Clarke, segna il ritorno alla regia di Peter dopo *Master and Commander: Sfida ai confini del mare* del 2003.

Note di produzione

La pellicola è ispirata principalmente all'acclamato libro "*The Long Walk: The True Story of a Trek to Freedom*"¹, ma anche ai racconti dei sopravvissuti raccontati direttamente a Weir e al produttore esecutivo Clarke, oltre che alle lunghe ricerche dei due cineasti.

Prodotto da Joni Levin, Peter Weir, Duncan Henderson (*Master and Commander: Sfida ai confini del mare*) e Nigel Sinclair (*Terminator Salvation*), The Way Back è un film presentato da Exclusive Media Group, National Geographic Entertainment e ImageNation Abu Dhabi, ed è prodotto da Exclusive Films.

Keith Clarke, John Ptak, Guy East, Simon Oakes, Tobin Armbrust, Jake Eberts, Edward Borgerding, Mohamed Khalaf, Adam Leipzig, Scott Rudin e Jonathan Schwartz sono i produttori esecutivi del film. Il co-produttore è Roe Sharon Peled, e il co-produttore esecutivo è Alex Brunner.

Weir ha messo assieme per questo progetto un gruppo di filmmaker affermati, con i quali ha già collaborato in precedenza, tra di essi il direttore della fotografia premio Oscar® Russell Boyd (*Master and Commander, Un anno vissuto pericolosamente, Gli anni spezzati*), il montatore Lee Smith (*Master and Commander e Il Cavaliere oscuro*, per il quale ha ottenuto una candidatura agli Academy Award®), lo scenografo John Stoddart (*Fearless-Senza paura, The Mosquito Coast*) e la costumista Wendy Stites, candidata agli Oscar® per *Master and Commander* e costumista di nove film di Weir.

LA STORIA

Come racconta Peter Weir, "Il nostro film prende ispirazione dal romanzo di Slavomir Rawicz, "*The Long Walk: The True Story of a Trek to Freedom*", che secondo me era una mix meraviglioso tra una storia di prigionia e un racconto di sopravvivenza.

"Assieme ai nostri personaggi attraversiamo quattro stagioni, 12 mesi e circa 10.000 chilometri, e siamo testimoni del modo in cui le loro personalità e i loro comportamenti vengono influenzati da condizioni estremamente dure. Avere fiducia in se stessi è un requisito indispensabile nei Gulag, ma durante il loro viaggio questi uomini dovranno dipendere l'uno dall'altro e dovranno distruggere il muro che hanno costruito per proteggersi, se vorranno uscirne vivi".

¹ N.d.T. Pubblicato in Italia con il titolo "Tra noi e la libertà".

Com'è già accaduto in acclamati film, come *Master and Commander*, *The Truman Show*, *Fearless-Senza paura* e *Gli anni spezzati*, anche questa volta, Weir mette la natura umana sotto al microscopio della coercizione. Persone ordinarie sono poste di fronte ad eventi e ad ambienti straordinari, che li costringono a rivelare la loro natura e a scrutare dentro se stessi.

Come afferma il produttore Joni Levin, “Peter è meravigliosamente abile nell’usare una narrazione avvincente allo scopo di esaminare il comportamento umano. Dopo molti anni trascorsi a sviluppare questo progetto, e dopo innumerevoli ostacoli, è emozionante il fatto che sia finito nelle mani del regista che meglio di tutti è in grado di raccontare questa storia”.

Il racconto inizia in un Gulag e successivamente si sposta nelle foreste ghiacciate della Siberia, passando poi nelle vaste pianure della Mongolia e nel torrido deserto del Gobi— dove i personaggi combattono sia contro gli elementi esterni che tra di loro. La trama della storia, alla quale fanno da sfondo sbalorditivi paesaggi geografici, ruota attorno alla figura di un giovane polacco di nome Janusz (Sturgess), le cui abilità per la vita all’aria aperta lo renderanno il leader *de facto* del gruppo di fuggiaschi.

Janusz è un ufficiale della cavalleria polacca che combatte contro i nazisti, ed è uno tra le migliaia di soldati polacchi imprigionati quando l’Armata Rossa Sovietica avanza in Polonia dall’est. Janusz viene arrestato perché è una spia e per essere entrato in contatto con i tedeschi, oltre al fatto di parlare inglese. Janusz viene torturato, condannato e spedito in Siberia. Una dichiarazione firmata dalla moglie, ottenuta sotto tortura, segna definitivamente il suo destino.

“Ciascuno nel gruppo ha le sue ragioni per voler scappare, e l’arrivo del mio personaggio, in un certo senso, rappresenta l’ultimo pezzo del puzzle”, racconta Jim Sturgess. “Janusz è ben istruito ma è anche esperto della vita all’aperto e sa come scappare ai pericoli della foresta. Lui ritiene che la fuga sia possibile, ed è assolutamente determinato a fuggire perché vuole tornare a casa per dire a sua moglie – la quale si sente terribilmente in colpa per l’accaduto - che l’ha perdonata. Deve liberare se stesso per liberare lei dal suo senso di colpa”.

Tra i complici di Janusz c’è il taciturno ingegnere americano, Mr. Smith, (Ed Harris) e il russo imprevedibile e violento, Valka (Colin Farrell). Valka appartiene a una brutale categoria di criminali di strada, i cosiddetti “Urki”, che hanno l’incarico di dirigere i Gulag e di intimorire i detenuti “politici”.

“Il Gulag era una società gerarchica governata con le armi della paura e dell’intimidazione”, spiega Farrell. “Esisteva una forma di etica attuata dagli Urki, che era molto violenta e spietata. Le guardie vivevano in condizioni orribili, non molto meglio dei prigionieri. Il loro lavoro era un incubo. Dalla loro prospettiva, più controllo avevano su certi elementi del sistema, meglio era”.

Riguardo al suo personaggio, aggiunge, “Valka è cresciuto orfano, per le strade, ed è stato rinchiuso dentro ad un’istituzione per gran parte della sua vita. Perciò non ha grossi problemi ad abituarsi alla vita del Gulag. Tuttavia, ha un debole per il gioco delle carte, al quale perde sempre. Per questo anche se è un uomo

pericoloso è costantemente consumato dalla paura che qualcuno possa fargliela pagare per i suoi ingenti debiti di gioco”.

Valka ascolta per caso i piani di fuga dei detenuti, e così offre il suo aiuto come “negoziatore” a Janusz, il quale accetta anche lui di unirsi al gruppo.

“Un patto col diavolo” come lo definisce Mr. Smith.

Smith è un uomo enigmatico e tranquillo, arrivato in Russia assieme al figlio per lavorare nelle metropolitane di Mosca. Viene arrestato di notte e inviato in Siberia. Come spiega Harris stesso, “Non ne ero a conoscenza, ma durante la Grande Depressione i posti di lavoro in Russia erano pubblicizzati sui giornali statunitensi. Migliaia di americani andarono in Russia a lavorare. Quando arrivavano, per avere il lavoro, i russi li obbligavano a consegnare i loro passaporti e gli imponevano di diventare cittadini sovietici. Quando iniziarono le epurazioni, queste persone si rivolsero all’ambasciata americana, dove gli rispondevano, ‘Siamo spiacenti ha rinunciato alla sua cittadinanza, non possiamo fare niente per lei’. Perciò rimanevano incastrati nel sistema”. (*Settemila americani scomparvero nei Gulag*).

Erano i cosiddetti “nemici del Popolo” e, in genere, venivano condannati a scontare dai 10 a 25 anni di prigionia. Lo sfortunato attore russo Khabarov (Mark Strong) viene condannato a 10 anni per aver “elevato lo status della vecchia nobiltà” in un ruolo cinematografico: questo episodio si basa su fatti realmente accaduti.

“Ho avuto recensioni migliori”, scherza Khabarov con il nuovo arrivato Janusz, col quale nasce subito un’amicizia, e che recluta come potenziale partecipante al tentativo di fuga. Usando le sue buone doti di osservatore, Khabarov si guadagna la fiducia di Janusz, spiazzandolo con un lucido ragionamento sulla situazione del giovane polacco.

“Khabarov è un esperto della fuga, e invoglia Janusz a prendere in considerazione questa possibilità; lo fa più per incanalare la sua energia e la sua giovinezza che per fomentare la speranza di fuggire”, spiega Strong. “E’ una fantasia alla quale ricorre per distrarlo dalla spietata miseria e dalla disperazione di questa situazione”.

La fuga è più che altro una fantasia. Come dice il comandante ai nuovi detenuti, *“Non sono le nostre armi, i nostri cani o le nostre recinzioni che formano la vostra prigionia. La Siberia è la vostra prigionia”*.

La Siberia: remota. Torrida in estate, ghiacciata d’inverno. I prigionieri dovevano costruire da sé i loro rifugi e vivevano con circa 1.200 calorie al giorno, *se* riuscivano a raggiungere la loro estenuante quota di lavoro. Aspettativa di vita: un anno. La scelta: morire tra i loro compagni nei Gulag o morire al di fuori di essi.

Come racconta Peter Weir, “I nostri personaggi, sono quasi tutti innocenti delle accuse per le quali sono stati condannati, sono stati danneggiati fisicamente e mentalmente ancor prima di arrivare nel Gulag. Ora sono in fuga, devono vedersela con la natura, e devono cercare di evitare i conflitti con tutti quelli che incontrano sul loro cammino, sapendo che c’è una taglia sulle loro teste”.

Questa taglia, spiega Clarke, corrisponde a un anno di paga di un tipico abitante di villaggio. Spesso, come “prova” della cattura per reclamare la ricompensa, era sufficiente una mano o un piede.

Assieme a Janusz, Valka e Mr. Smith, fuggono dal Gulag anche i polacchi Tamasz (Alexandru Potocean) e Kazik (Sebastian Urzendowsky), il lettone Voss (Gustaf Skarsgård), e uno iugoslavo dotato di un cinico senso dell’humour di nome Zoran (Dragos Bucur).

Quest’ultimo, di mestiere contabile, apparentemente ha “le minori possibilità di farcela”, sottolinea Bucur, “perché fisicamente non è un uomo forte. Tuttavia, è capace di mantenere il senso dello humour come mezzo di sopravvivenza. E sa adattarsi. I suoi compagni hanno ragioni più importanti per voler tornare a casa, ragioni che vanno ben oltre loro stessi, mentre Zoran ha deciso che cercherà di sopravvivere solo per questa ragione: sopravvivere”.

Voss, che prima della guerra era un prete lettone, un uomo piuttosto grosso fisicamente, si unisce al gruppo per un senso di lealtà, e sapendo di avere poche possibilità di riuscire a sopravvivere nel campo. “Le persone grosse tendevano a morire prima nei Gulag perché necessitano di un maggior numero di calorie”, spiega Gustaf Skarsgård. “Eppure, Voss tende a prendersi cura delle persone. A causa di un terribile incidente che ha avuto in passato, sente di essere in debito con la vita, e forse assistendo le altre persone in questa missione si riguadagnerà quel diritto, o quantomeno potrà morire in pace”.

Kazik è il più giovane del gruppo, con i suoi diciassette anni, mentre Tamasz ha del talento come artista, che gli ha fatto guadagnare un certo status nel campo, soprattutto grazie ai suoi ritratti di voluttuosi nudi femminili.

“Forse grazie alla sua natura artistica, Tamasz è più compassionevole e umano della maggior parte dei prigionieri”, spiega Alexandru Potocean. “Usa i suoi disegni per rabbonire Valka, lo considera come qualcuno da evitare a tutti i costi”.

Valka è talmente abituato a questa vita di prigioniero che anche al di fuori delle mura della prigione ha bisogno di una gerarchia sistematica. Nomina Janusz al rango di “Pakhan” (“capo dei criminali”) e sé stesso ‘secondo-in-comando’, protettore del Pakhan. La Loro è un’alleanza precaria, carica di diffidenza da entrambe le parti.

“Valka non è mai stato in un ambiente in cui l’altruismo fosse il comportamento predominante”, sottolinea Farrell. “Ha sempre dovuto necessariamente pensare solo a se stesso. Ora si trova in una situazione a lui poco familiare, in cui gli uomini contano l’uno sull’altro, e ciò genera in lui sospetto e sfiducia”.

Pensando di dirigersi verso il Lago Baikal, lungo 400 miglia, che programmano di seguire a Sud della Mongolia, gli uomini incontrano subito grandi problemi. La fede in Janusz vacilla, e cresce il dubbio che possano farcela a sopravvivere anche solo per una settimana. La tensione aumenta ulteriormente quando gli uomini s’imbattono in una giovane ragazza rifugiata (Saoirse Ronan), e si trovano in disaccordo circa la

possibilità di farla unire al gruppo, cosa che renderebbe ancora più magre le loro già esigue possibilità di sopravvivenza.

La Ronan spiega, “Irena, il mio personaggio, inizialmente racconta loro una bugia nella speranza che la lascino rimanere; la verità è che è scappata dall’orfanotrofio dove l’avevano messa dopo aver arrestato i suoi genitori con l’accusa di essere dei comunisti. All’inizio, ovviamente, ha qualche esitazione nei confronti di questi uomini. Non sa cosa potrebbero farle. Ma decide di correre il rischio perché sente il bisogno d’interazione umana e di compagnia, e sa che se l’accetteranno avrà più chance di sopravvivere”.

Il produttore Joni Levin puntualizza: “Irena ha un enorme impatto sul gruppo. Riesce a far sì che gli uomini si confidino con lei. Impara molto di più su di loro di quanto non sappiano gli uni degli altri, nonostante molti siano stati assieme nel Gulag per anni. Grazie a lei, questo gruppo d’individui molto diversi e angosciati diventa una squadra”.

Valka prova verso Irena un certo disprezzo, la vede simile a sé stesso - un topo d strada, il prodotto di un sistema sovietico marcio. Mr. Smith inizia a vederla come una figlia. D’un tratto, per quasi tutti gli uomini, il viaggio non rappresenta più una questione individuale o di motivazioni personali. Tutto inizia a ruotare attorno a questa ragazza bisognosa di protezione.

Come spiega Keith Clarke, “C’è un momento affascinante nella storia quando gli uomini la incontrano, e uno di loro si chiede quanto senso morale sia rimasto in loro. Se sono diventati talmente amorali a causa della vita che hanno vissuto nei Gulag da vederla come una preda. Secondo me il fatto che alla fine scelgano di proteggerla è un atto di ribellione contro il Gulag stesso, come a dire, ‘Non sei riuscito a rendermi indecente. Non mi hai rubato l’umanità. Non hai vinto’”.

La loro umanità sarà pure rimasta intatta, ma il loro benessere fisico è messo sempre più duramente alla prova, e la situazione peggiorerà sempre più. Dopo la tortura del gelo siberiano e le infinite pianure della Mongolia è il turno del torrido deserto del Gobi, in Cina. E poi, se riusciranno ad arrivare tanto lontano, sarà il turno delle sbalorditive vette dell’Himalaya, dietro alle quali giace il santuario dell’India Britannica. Saranno liberi, oppure moriranno. Ma cosa accadrà prima?

PRE-PRODUZIONE/SVILUPPO

Colin Farrell è stato il primo membro del cast a leggere la bozza della sceneggiatura di “The Way Back”, e racconta di essere rimasto colpito da due aspetti in particolare della storia.

“Provavo un intenso fascino nei confronti del mondo dentro ai Gulag - il modo in cui questi prigionieri esistono e co-esistono - e poi mi attraeva ancora di più il ritmo metronomico del viaggio. I personaggi devono continuare a camminare per sopravvivere, e questa transitorietà mi attirava in maniera quasi meditativa”.

Sebbene la considerasse una storia di notevole interesse, Farrell non era certo che contenesse un ruolo appropriato per lui.

“Ero eccitato del fatto che Peter Weir avesse scelto di dirigere questo film, perché non è uno dei registi più prolifici, e non si fa vedere molto spesso. Tuttavia, non mi riconoscevo nel personaggio di Janusz né in quello di Valka. Ritenevo che Valka fosse debole, sebbene sia pericoloso e violento. Ma dopo aver riletto la storia, ho capito quanto Valka fosse parte integrante del gruppo, anche rimanendone al di fuori. E’ un indicatore di qualcosa di più grande, della falsità e della tragedia di questo sistema despótico corrotto. Mi rendevo conto che la storia era più grande della somma delle sue parti, e speravo molto che Peter mi desse l’opportunità di farne parte”.

Jim Sturgess ha reagito alla storia in modo altrettanto viscerale.

“La sceneggiatura mi ha molto colpito. Le cose che diamo per scontate nella vita quotidiana diventano dei momenti di grande drammaticità in questo ambiente. Come ad esempio il semplice fatto di mangiare un pezzetto di cibo per la prima volta dopo giorni. O trovare l’acqua. E’ un distillato di vita fino alla sua essenza”.

Sturgess, giovane attore emergente, reduce da ruoli molto apprezzati, in film come “*Across the Universe*” e “*Fifty dead men walkieg*”, ha incontrato Weir per la prima volta in un hotel di Londra mentre l’attore era impegnato nelle estenuanti riprese notturne del film “*Heartless*”.

“Quando mi sono presentato, ero in condizioni orribili”, ricorda Sturgess. “Ero distrutto, non avevo dormito, e non ero sufficientemente preparato”.

Sentendo di non aver fatto la migliore delle impressioni, Sturgess, un po’ come il suo personaggio, prese la questione di petto. Si riprese con la videocamera mentre leggeva alcune scene, e inviò il nastro al regista, assieme ad una lettera.

“Pensai, ‘Non voglio sprecare la possibilità di lavorare assieme a Peter Weir,’ e grazie a dio, lui ha risposto positivamente. Mi ha chiamato al telefono e mi ha offerto la parte. Credo di averlo ringraziato almeno 50 volte”.

Ed Harris, che ha lavorato assieme a Weir in *The Truman Show*, era contento di questa réunion, e sapeva che il regista era perfetto per una storia in cui, come dice lui “le pretenziosità dei personaggi vengono messe a nudo. Vivono il momento. Inspirano, espirano, mettono un piede di fronte all’altro”.

Saoirse Roman era appena tornata in Irlanda dopo aver girato *Amabili resti*, di Peter Jackson, in Nuova Zelanda. Weir volò da Londra a Dublino per incontrarla.

“Mi è piaciuto subito, ci siamo trovati bene”, ricorda la Ronan. “Ho notato che ha una grande attenzione per i dettagli, e che non è mai disattento verso niente. Ero emozionata all’idea delle difficoltà fisiche che questa parte avrebbe comportato, ed ho avuto un bel da fare a imparare l’accento polacco, che è delizioso”.

Anche Sturgess, Potocean, Urzendowsky e Bucur si sono allenati per imparare l’accento polacco, mentre Skarsgård ha imparato un po’ di lettone, mentre Ed Harris e Colin Farrell hanno studiato il Russo. Quest’ultimo ha fatto pratica del dialetto a Los Angeles, assieme a Judy Dickerson. “Imparare il Russo è stato fantastico – è incredibilmente primordiale, proviene dallo stomaco e dalle viscere”, afferma Farrell. “In bocca suona come l’inverno gelido, e i suoi suoni e accenti particolari t’influenzano fisicamente”.

Oltre a imparare i vari dialetti, gli attori hanno dovuto fare anche ‘i compiti a casa’ ma sapevano che Weir si aspettava che si sarebbero immersi nella materia totalmente. Agli attori sono stati distribuiti libri, video sui Gulag e sulle storie personali dei sopravvissuti.

“Ogni giorno arrivavano pile di materiale nuovo”, ricorda Sturgess. “Ho letto tutto, e non era mai abbastanza. C’erano talmente tante cose su questo periodo che non sapevo. Ero svogliato a scuola, e una delle cose belle di questo lavoro è che mi dà la possibilità di istruirmi su argomenti ai quali non davo grande importanza quando ero studente”.

Sturgess ha incontrato alcuni prigionieri polacchi che ora vivono in Inghilterra, due dei quali sono fuggiti da un Gulag, assorbendo il più possibile le loro esperienze.

“E’ stato affascinante guardarli negli occhi e ascoltare le loro storie”, racconta Sturgess. “Non volevo affrontare questo progetto senza avere conoscenza del contesto storico e delle esperienze personali. Quando incontri gli uomini in carne ed ossa, capisci che non è passato poi così tanto tempo”.

Gustaf Skarsgård, la cui preparazione ha incluso anche una visita in Lettonia per avere un assaggio della lingua e della cultura del luogo, sostiene, “Questa pagina della storia è ancora poco conosciuta. Sono rimasto sconcertato dal grado di brutalità e di morte di questo periodo storico”.

Sebastian Urzendowsky concorda, “Essendo cresciuto in Germania, la mia istruzione si è focalizzata sull’Olocausto e i Nazisti, perciò sapevo molto poco dei Gulag e del Regno del Terrore. Perciò ho divorato qualsiasi cosa su cui potessi mettere le mani: i libri su Stalin di Varlam Shalamov e Simon Montefiore, i documentari, e i film sulla storia polacca. Ho studiato la lingua e la cultura polacca ... è stata la preparazione più intensa a cui mi sia mai sottoposto”.

Lo studio dei Gulag è stato il primo passo. Il secondo passo è stato apprendere le tecniche di sopravvivenza e capire quali sarebbero state le conseguenze di un viaggio a piedi di 7.000 chilometri. L'istruttore, Cyril Delafosse-Guiramand, consulente tecnico del film, è un avido avventuriero, lui stesso ha percorso lo stesso tragitto raccontato in *The Long Walk*.

Come dice Colin Farrell, "Cyril ha condiviso con noi il suo viaggio e ci ha spiegato come cambia il corpo a causa della fame e della fatica. La mente inizia a giocare dei brutti scherzi".

Gran parte del cast ha partecipato a un viaggio in tenda nel gelido inverno, coordinati da Delafosse-Guiramand. Quest'ultimo ha fatto delle lezioni di sopravvivenza individuali ai membri del cast, a seconda delle capacità che ognuno dei loro personaggi avrebbe dovuto dimostrare –come scuoiare gli animali, collocare trappole, costruire rifugi di fortuna o accendere il fuoco. Ha creato una piccola guida per accompagnare le loro lezioni.

"E' stato emozionante vedere i ragazzi entrare nei loro personaggi durante queste esperienze", commenta Delafosse-Guiramand. "La sceneggiatura ha iniziato a prendere vita davanti ai miei occhi".

Delafosse-Guiramand ha anche spiegato al cast com'era la vita nei Gulag e quali fossero gli aspetti fisici e psicologici nel momento in cui i prigionieri venivano arrestati e interrogati.

Lo stesso Weir ci teneva talmente tanto che il suo cast capisse il tormento psicologico a cui venivano sottoposti i prigionieri *ancor prima* di raggiungere i Gulag, da arrivare a ricreare assieme a loro una scena di interrogatorio non prevista nella sceneggiatura.

Weir ha messo Sturgess in una stanzetta con un tavolo e una guardia, che gli ha chiesto una confessione firmata. Improvvisamente, è apparsa una donna che interpretava il ruolo della moglie, la quale, tra le lacrime, lo ha dichiarato nemico del popolo.

Come ricorda lo stesso Sturgess, "E' stata una scena tristissima e sono rimasto sorpreso dall'intensità e dal potere di questa simulazione. Poi Peter ha detto, 'Bene, adesso dobbiamo filmarla. Non so come sarà, ma devo avere questa scena'".

La meticolosità del regista e la sua scrupolosa ricerca di realismo si sono estese al set del Gulag, che è stato costruito negli studi di Boyana, in Bulgaria. Lo scenografo John Stoddart ha ritoccato varie volte le miniature prima di ottenere un modellino soddisfacente.

"Ho iniziato con un'architettura rigida, che a Peter non piaceva perché era troppo simile a un campo di concentramento tedesco", spiega Stoddart. "Mi ha mostrato alcune ricerche che rivelavano come i Gulag Sovietici avessero un design molto più disordinato. Erano gli stessi prigionieri a costruirli, poco a poco, senza una pianificazione d'insieme. I detenuti erano ansiosi di avere subito un rifugio, quindi costruivano baracche che dovevano essere solo temporanee, con una struttura semplice in legno, ricoperta di teli, che successivamente veniva ricoperta di legno".

La Bulgaria è stata raccomandata dal produttore Duncan Henderson e dal produttore associato Roe Peled, il quale vi aveva girato diversi film. L'estate precedente, i filmmaker avevano vistato le vere location

della storia – la Mongolia, il Gobi, la Russia e la Cina - ma queste si erano rivelate, come spiega Henderson, “poco pratiche da un punto di vista tecnico e politico”. La Bulgaria, con le sue ampie foreste, le sue montagne, le sue pianure e i suoi grandi teatri di posa, rappresentava un’opzione allettante.

Nel corso del weekend del 4 luglio del 2008, Henderson chiamò Weir, il quale aveva fatto il casting dei ruoli di Tamasz, Voss, Kazik e Zoran a Berlino, e gli chiese di andare a Sofia per fare un giro della struttura di Boyana. A Weir piacque quel che vide e, in pochi giorni, gli studios divennero la casa della produzione.

Come racconta il Location Manager Michael Meehan, “La geografia della Bulgaria ricorda molto la Siberia, la steppa Russa, il nord della Mongolia e addirittura il Tibet. Peter sapeva esattamente quello che cercava perché aveva assorbito talmente tante informazioni nel corso delle sue ricerche delle location in Russia, in Mongolia e in Cina. La sua attenzione per i dettagli è ragguardevole, è stato capace di tradurre tutte le cose che ha visto, ascoltato e sentito durante quel viaggio nella storia, nei set, nelle location ... e in tutto il resto”.

Mentre era a Mosca per cercare le location, Weir ha parlato con i sopravvissuti dei campi e con i parenti delle vittime, ascoltando le loro vicissitudini e i loro ricordi. Erano storie di orrore, di trionfo, di sopravvivenza, di tragedia, di determinazione.

“Parlando con queste incredibili presone, ho sentito una profonda responsabilità nei confronti delle loro storie”, dichiara Weir.

Una volta individuata la Bulgaria, la questione successiva da affrontare, spiega Duncan Henderson, era quanto lontano si sarebbe dovuta spingere la produzione per trovare gli altri luoghi della storia: la Mongolia, il Deserto del Gobi, la Cina e l’India...

Avendo già lavorato in Marocco, il Location Manager, Meehan, decise di tornarci per dare un’ulteriore occhiata, e rimase catturato dai bellissimi deserti del paese, dai suoi fiumi e dai Monti dell’Atlante.

Anche il Marocco ha un’industria cinematografica ben sviluppata, secondo Duncan Henderson, con “truppe professioniste, in grado di parlare le lingue, e che hanno familiarità con il nostro modo di lavorare. Non cadono dalle nuvole. Sono attrezzati per fare film occidentali”.

La produzione ha tracciato un programma per le riprese in Marocco, che avrebbe avuto inizio a Quarzazate – una piccola comunità sul versante meridionale delle Montagne dell’Atlante, tre ore a sudest di Marrakech, dove sarebbero state girate le scene ambientate in Mongolia. Per le scene ambientate nel Gobi, la compagnia si sarebbe spinta a est, a Dades, e poi fino a Erfoud e Merzouga, vicino al confine Algerino, penetrando nelle famose dune del Sahara.

Darjeeling, in India, è stata la fermata successiva, e anche l’ultima; qui è stata utilizzata una location “che non si vede spesso nei film”, come racconta Meehan. E’ la striscia a nordest del paese che protende in alto tra il Bhutan e il Nepal, nella pittoresca regione delle piantagioni di tè.

“L’India è l’India”, afferma Meehan con un sorriso. “Non puoi trovare un sostituto, devi andarci veramente, anche se è un viaggio molto faticoso”.

Il cammino che ha portato alla produzione di *The Way Back* è stato, di per sé, un viaggio assai difficile. Il film si ispira principalmente al libro di Slavomir Rawicz, *The Long Walk: The True Story of a Trek to Freedom*, uscito nel 1956 e pubblicato in 30 lingue. In passato il libro era stato opzionato dal protagonista di “*Va’ e uccidi*”, Laurence Harvey (morto all’età di 45), e ancor prima era un progetto della Warner Bros., il cui protagonista avrebbe dovuto essere Burt Lancaster.

Levin e il suo collaboratore, il produttore esecutivo Keith Clarke, opzionarono il romanzo nella metà degli anni ’90 dall’attore britannico Jeremy Child (*Un pesce di nome Wanda*). Dopo una serie di vicissitudini, Levin e Clarke mandarono il libro alla CAA dove arrivò all’attenzione di Peter Weir. Il filmmaker s’interessò alla storia, e iniziò a discutere con Levin e Clarke sulla possibilità di dirigere il film.

“Peter vedeva il film esattamente come noi, e noi gli dicemmo che lo avremmo aspettato per tutto il tempo necessario “, ricorda Levin.

Weir iniziò a revisionare il materiale di fondo, molto del quale proveniva da Clarke, tra cui vi erano alcune prove presentate in un documentario della BBC, secondo le quali il racconto di Rawicz era inventato o basato sulle traversie di altri prigionieri. Le ricerche effettuate da Clarke erano esaurienti. Fece lunghe conversazioni con i figli di Rawicz e visionò tonnellate di materiale da tutto il mondo - Russia, India, Inghilterra, Nuova Zelanda, Polonia, Australia, Regione Baltica, e persino dall’Hoover Institute in California.

“Le documentazioni dimostrano che Rawicz fu veramente un soldato polacco arrestato, torturato e condannato dai Russi”, afferma Clarke. “Fu mandato nei Gulag siberiani. Le documentazioni indicano che non fuggì, come viene raccontato nel libro, ma che ricevette la grazia”. [*Stalin, che aveva esiliato 1.800.000 di Polacchi in Siberia, dopo aver invaso il loro paese, in seguito fece un’amnistia con la speranza di creare un esercito Russo-Polacco per combattere la Germania che stava invadendo la Russia*].

Clarke sottolinea che il viaggio che Rawicz fece non fu dalla Siberia all’India; ma che invece, dovette andare nel Medio Oriente da solo per unirsi alle Forze polacche che erano alleate delle truppe britanniche.

“Quello dalla Siberia alla Persia fu un viaggio altrettanto faticoso, nel corso del quale decine di migliaia di uomini, donne e bambini polacchi morirono inesorabilmente, nella speranza di ottenere la libertà dalla Russia. Almeno altri quattro prigionieri polacchi riuscirono a completare l’incredibile tragitto dalla Siberia all’India”.

Tutti e quattro, dopo essersi ripresi, furono imbarcati su una nave per raggiungere il Medio Oriente e unirsi all’esercito, secondo Clarke. Due fonti collocate in India durante questo stesso periodo, un ufficiale

britannico e un ufficiale Polacco-Lituano, confermarono già nel 1947 che tale viaggio avesse veramente avuto luogo, ma nessuno dei due riconobbe il nome di Rawicz.

“Pensiamo che Slavomir Rawicz [che morì in Inghilterra nel 2004] venne a conoscenza della loro storia e di altri racconti di viaggi altrettanto faticosi durante la sua permanenza in Medio Oriente”, spiega Clarke. “Siamo convinti che abbia veramente e onestamente sentito il bisogno di rivelare al mondo gli orrori del regime di Stalin che lui stesso aveva subito, e che perciò abbia creato un racconto personalizzato attingendo da tutti quelli che aveva sentito”.

Clarke aggiunge, “Peter non si fece scoraggiare dalla presenza di questi racconti nel libro, prima di tutto, perché artisticamente era propenso a fare un film romanzato in modo da poter aggiungere dei nuovi personaggi ed elementi alla storia e, in secondo luogo, perché The Long Walk resta una grande storia d'avventura. Si tratta di un testamento che svela in maniera illuminante i tormenti sofferti da milioni di uomini e di donne intrappolati nella tirannia stalinista”.

Weir concorda, “Nei Gulag sono passate venti milioni di persone. Questo è il racconto romanzato di sette di esse, ed è ispirato a fatti realmente accaduti”.

Weir ha completato la sua sceneggiatura nel dicembre del 2008.

Come spiega Joni Levin, “Voglio congratularmi con Nigel, Guy, Simon Oakes e l'intero team di Exclusive Films, perchè come Sisifo, sono stati loro a continuare a spingere sempre più in alto questa roccia. Hanno condiviso la nostra passione e il nostro impegno in questo progetto, e sono una parte importante del piccolo miracolo che ha permesso la realizzazione di questa pellicola”.

Nigel Sinclair conclude, “Peter è uno dei più grandi filmmaker del mondo. Questo è il suo primo vero film indipendente dopo molti anni ed Exclusive Films è orgogliosa di avere l'opportunità di far parte di questa visione”.

Aggiunge, “Il film non è solo un'incredibile avventura su un piccolo gruppo di persone, ma è anche una storia che parla della lotta per la sopravvivenza dell'umanità e della sua determinazione. In tempi di cambiamenti turbolenti o di difficoltà, non è certo qualcosa da sottovalutare o da dare per scontata. Qualche volta è necessario lottare con tutte le forze, un centimetro, un giorno, un passo alla volta”.

Grazie all'amicizia di lunga data tra Guy East e Jake Eberts, Exclusive Films ha coinvolto nel progetto National Geographic Entertainment e, sempre grazie a questa amicizia, ha attirato anche la Imagination Abu Dhabi. A quel punto, Jake Eberts e Adam Leipzig di National Geographic Entertainment si sono uniti al team, sostenuti dai dirigenti di Abu Dhabi Mohamed Khalaf Al-Mazrouei ed Edward Borgerding.

I Gulag

I Gulag erano delle strutture multi-nazionali, dove venivano rinchiusi sia persone provenienti da tutto il vasto impero sovietico (con i suoi numerosissimi fusi orari e le sue differenti lingue) che dal resto del mondo. Il nordest della Siberia, dove i protagonisti del film sono imprigionati, è la zona più famosa. E anche la più mortale. Con temperature che scendono fino ai -70 gradi.

Operativo sin dal 19° secolo, il remoto sistema penale della Siberia, che in seguito prese il nome di “Gulag” (acronimo di *Glavnoye Upravleniye Lagere* – l’apparato di sicurezza sovietico che gestiva i campi) ospitò oltre un milione di persone fino al 1910, tra cui gli stessi Lenin e Stalin. Il numero dei campi fu ampliato enormemente, probabilmente divennero migliaia, tra piccoli e grandi, e le condizioni peggiorarono ulteriormente dopo la conquista comunista capeggiata da Lenin, Trotsky e Stalin.

Paradossalmente, la ‘Rivoluzione dei Lavoratori’ cambiò le prigioni trasformandole in campi di lavoro per schiavi. A parte i crimini di strada e i reati politici, i peccati punibili con la deportazione in un Gulag erano molti: essere “individualista”, fare una battuta su un funzionario comunista, essere stato all’estero, praticare la religione, arrivare tardi a lavoro per più di tre volte...senza citare tanti altri “crimini” ugualmente banali. E non era solo il “colpevole” a pagarne le conseguenze. Ma anche le famiglie, gli amici, o i vicini, che spesso venivano puniti assieme a lui. Gli arresti nelle ore notturne, la tortura, le incarcerazioni lunghe e squallide, le confessioni estorte con la forza e le deportazioni—in treno o a piedi—rappresentavano la procedura standard.

Con il dipendere sempre di più dell’economia Sovietica dalla schiavitù (gran parte dell’estrazione mineraria del paese, così come le mastodontiche imprese di costruzione, come il Canale Volga a Mosca, erano opera dei prigionieri) sempre più “offese” divennero punibili con la deportazione nei Gulag.

I Sovietici non erano soliti tenere dei registri meticolosi; Le cifre esatte del numero di prigionieri e delle loro morti all’interno dei Gulag sono difficili da accertare. Anne Applebaum, nel suo libro vincitore del Premio Pulitzer, *Gulag: A History*, stima che furono circa 18 milioni i prigionieri che furono inviati nei Gulag. Lei ritiene che quasi 5 milioni morirono, ma ci sono altre fonti secondo le quali questo numero sarebbe di gran lunga maggiore.

La Hoover Institution, di Stanford, dove i filmmaker hanno condotto le loro preziose ricerche, attualmente sta archiviando migliaia di file del KGB che sono stati resi pubblici nel 1999. Questa istituzione ha calcolato quanto segue: l’aspettativa di vita media di un prigioniero di un Gulag era di un inverno, che il 12 per cento dei 195 milioni di abitanti del paese furono incarcerati e che la burocrazia del Gulag fu uno dei più grandi ‘datori di lavoro’ di tutta l’Europa.

Malgrado opere influenti come *Archipelago Gulag*, di Solzhenitsyn, il libro sopra menzionato di Applebaum, e lavori più recenti come *La Casa degli Incontri* di Martin Amis, gli orrori dei Gulag sovietici

nella Russia stalinista, e oltre, sembrano essere sfuggiti allo scrutinio contemporaneo, forse perché la brutalità e il tasso di morte sono difficilmente immaginabili, e ancor meno comprensibili. Considerate che: l'equivalente degli abitanti di New York, Londra e Parigi furono mandati come schiavi a lavorare, soffrire e, spesso, morire nei Gulag.

Anche nel più grande conflitto nella storia umana, in cui l'Unione sovietica combatteva contro le forze tedesche, Stalin continuò ad aggravare il devastante numero di morti nei combattimenti del paese con diecimila arresti ogni settimana, causando ancor più vittime innocenti ogni mese nei Gulag.

Milioni di sovietici perirono in Guerra, milioni morirono di fame o malattie, eppure, incomprensibilmente, altri milioni di persone vennero lasciate soccombere nei Gulag.

IL CAST

JIM STURGESS (Janusz). Recentemente, Jim Sturgess è stato il protagonista di "*Upside down*", assieme a Kirsten Dunst. Adam (Sturgess) è un ragazzo apparentemente come tanti altri che però vive in un universo straordinario. Vive una vita umile cercando di sbarcare il lunario, ma il suo spirito romantico non gli permette di dimenticare una ragazza di nome Eve, incontrata in passato, proveniente da un altro mondo, un mondo invertito e benestante con una sua gravità, che si trova al di sopra del suo universo, ma che è impossibile da raggiungere.

Sturgess è apparso nel film di Philip Ridley acclamato dalla critica, "*Heartless*", al fianco di Timothy Spall e Clemence Posey. La storia ruota attorno a un giovane (Sturgess) che fa un patto col diavolo e poi combatte per salvare la propria anima. "*Heartless*" è stato distribuito da Lionsgate nel Regno Unito a Maggio del 2010.

Nel film di animazione di Zack Snyder, "*I Guardiani di Ga'Hoole*", Sturgess presta la voce ad uno dei personaggi della storia, assieme a Geoffrey Rush, Rachael Taylor e David Wenhem. Tratto dalla serie di libri per bambini di Kathryn Lasky, il film segue le vicende di un giovane gufo e dei suoi amici che si alleano con i mitici Guardiani di Ga'Hoole, protettori dei gufi, per salvare il loro regno.

Sturgess ha recitato nel film indipendente di Kari Skogland, "*Fifty Dead Man Walking*" con Sir Ben Kingsley. La pellicola è basata sulla vera, scioccante vita di Martin McGartland, interpretato da Sturgess stesso. Nel film Sturgess è un ragazzo di Belfast che alla fine degli anni '80 viene reclutato dalla Polizia Britannica per spiare i movimenti dell'IRA. Ascende i ranghi dell'IRA e allo stesso tempo fa l'informatore per la polizia inglese; fino al giorno in cui viene scoperto, catturato e torturato. Il film è stato presentato al Festival Internazionale del Cinema di Toronto del 2008 e Sturgess è stato candidato per il Vancouver Film Critics Award del 2009 per la Migliore Performance in un Film Canadese.

Inoltre, sempre nel 2009, la pellicola ha vinto il Vancouver Film Critics Award nella categoria Best British Columbia Film, e il premio per il Miglior Film al Festival del Cinema di Vancouver.

Nel 2008, Sturgess ha recitato come protagonista nel film di grande successo di box office "21", diretto da Robert Luketic e interpretato da Kate Bosworth e Kevin Spacey. "21" è liberamente tratto dalla storia di cinque studenti del MIT, addestrati per diventare degli esperti nel conteggio delle carte, che sbancano i casinò di Las Vegas. "21" è stato distribuito da Sony Pictures e nei primi due weekend dall'uscita è stato al primo posto degli incassi negli Stati Uniti. In ambito internazionale, "21" ha aperto al primo posto del box office nel Regno Unito, in Russia, Germania, Spagna, Svezia, Islanda, Grecia, incassando oltre 150 milioni di dollari in tutto il mondo.

Sturgess è stato il protagonista del film di Julie Taymor a lungo acclamato dalla critica, "Across the Universe", con Evan Rachel Wood. Attraverso le canzoni più memorabili dei Beatles, il film racconta la storia di una ragazza americana (Wood) e della sua relazione con un ragazzo inglese (Sturgess), sullo sfondo delle sommosse sociali degli anni '60. "Across the Universe" è stato distribuito da Revolution Studios e Sony Pictures ed è stato candidato ai Golden Globe del 2008 come "Miglior Film - Musical o Commedia" e la colonna Sonora è stata nominata nel 2008 per un Grammy nella categoria "Best Compilation Soundtrack Album for Motion Picture, Television or Other Visual Media".

Sturgess è stato nominato "Miglior Attore Esordiente" agli Empire Film Awards (2009). Tra gli altri film di cui è stato interprete citiamo anche "Crossing Over" e "L'altra donna del Re", "One Day",

ED HARRIS (Mr. Smith). Tra i film di cui è stato interprete ricordiamo "Appaloosa" (del quale è regista, co-sceneggiatore e attore), "Io e Beethoven", "A History of Violence" (vincitore del National Society of Film Critics Award), "The Hours" (candidato agli Oscar, ai Golden Globe, ai SAG e ai BAFTA), "Pollock" (nomination agli Oscar), "Gone Baby Gone", "The Truman Show" (nomination agli Oscar, vincitore del Golden Globe), "Apollo 13" (candidato agli Oscar e ai Golden Globe, vincitore del SAG Award), "Uomini veri", "The Abyss", "The Rock", "La macchia umana", "A Beautiful Mind", "NemicheAmiche", "Il socio", "A Flash of green", "Le stagioni del cuore", "Alamo bay", "Sweet Dreams", "Jacknife", "Stato di grazia" e "Il terzo miracolo".

In ambito televisivo, Harris ha recitato accanto a Paul Newman nella miniserie della HBO, "Empire Falls", dove la sua performance gli ha valso le nomination agli Emmy, ai Golden Globe e ai SAG come Migliore Attore. In ambito televisivo è apparso anche in "The Last Innocent Man", "Running mates", "Paris Trout" e "Riders of the Purple Sage", per il quale lui e sua moglie Amy Madigan, come produttori e protagonisti, sono stati insigniti del premio Western Heritage Wrangler Award, nella categoria Outstanding Television Feature Film.

Harris ha ricevuto sia una nomination agli Outer Critics Circle Award (Outstanding Solo Performance) che ai Lucille Lortel Award (Outstanding Solo Show) per la produzione Off-Broadway di

“*Wrecks*”, in scena presso il Public Theatre di New York City. Ha creato lui il ruolo assieme al regista\sceneggiatore Neil LaBute, per la premiere mondiale presso l’Everyman Palace Theatre a Cork, in Irlanda, è tornato anche a interpretare la parte, ricevendo ottime critiche, presso il Geffen Theater di Los Angeles. In ambito teatrale ha recitato anche in: “*Taking Sides*” di Ronald Harwood, le commedie di Sam Shephard “*Fool for Love*” (Premio Obie) e “*Simpatico*” (Lucille Lortel Award come Migliore Attore), “*Precious Sons*” di George Furth (Drama Desk Award), “*Prairie Avenue*”, “*Scar*”, “*Un tram chiamato desiderio*”, “*The Grapes of Wrath*”, “*Sweet Bird of Youth*”. Tra gli altri film di cui è stato interprete di recente citiamo anche “*Virginia*”, “*Salvation Boulevard*”, “*That's What I Am*”, “*Man on a Ledge*”.

SAOIRSE RONAN (Irena). La Ronan ha iniziato a recitare all’età di 9 anni. Ha ottenuto una candidatura agli Academy® Award, come Migliore Attrice Non Protagonista, per la sua interpretazione in “*Espiazione*”, con Keira Knightley e James McAvoy, per la regia di Joe Wright. Apparsa assieme a Bill Murray, Toby Jones e Tim Robbins nel film fantasy avventuroso “*Ember -Il Mistero della città di luce*”. Nel 2009 l’abbiamo vista nel commovente, “*Amabili resti*”, diretto da Peter Jackson e tratto dal romanzo bestseller di Alice Sebold.

La sua carriera è iniziata con due ruoli in due serie televisive irlandesi, “*The Clinic*” e “*Proof*”. Subito dopo l’attrice ha iniziato a recitare anche in ambito cinematografico, in film come “*2 Young for Me- Un fidanzato per mamma*” di Amy Heckerling, con Michelle Pfeiffer e Paul Rudd, “*Il miracolo di natale di Jonathan Toomey*”, di Bill Clark, con Joely Richardson, e “*Houdini-L’ultimo mago*” di Gillian Armstrong, con Catherine Zeta-Jones e Guy Pearce. “*Hanna*”, dove ricopre il ruolo della protagonista; il film è diretto da Joe Wright, ed interpretato anche da Cate Blanchett ed Eric Bana. Tra gli altri film di cui è stata interprete di recente citiamo anche “*Violet & Daisy*”.

COLIN FARRELL (Valka). Colin Farrell è di origini irlandesi. Nel 2009 ha vinto il Golden Globe per la sua performance nella commedia dark, “*In Bruges-La coscienza dell’assassino*”, film che segue le vicende di una coppia di assassini che si nascondono a Bruges, nel Belgio, dopo aver portato a termine un incarico difficile a Londra.

Tra i film di cui è stato interprete vale la pena citare anche “*Crazy Heart*”, “*London Boulevard*”, “*Come ammazzare il capo... e vivere felici*”, “*Fright Night - Il vampiro della porta accanto*”, “*Pride and Glory-Il prezzo dell’onore*” di Gavin O’Conner; “*Sogni e delitti*” di Woody Allen; “*Miami Vice*”; “*Alexander*” di Oliver Stone; “*The New World-Il nuovo mondo*” di Terrence Malick; “*Chiedi alla polvere*”, basato sul romanzo di John Fante; “*La regola del sospetto*”, dove recita al fianco di Al Pacino; “*Una casa alla fine del mondo*”, tratto dal romanzo di Michael Cunningham.

Farrell, inoltre, è stato interprete di due pellicole di Joel Schumacher: *"In linea con l'assassino"* e *"Tigerland"*. Lo abbiamo visto anche in *"Minority Report"*, *"Daredevil"*, *"Gli ultimi fuorilegge"*, *"SWAT-Squadra Speciale Anticrimine"* e *"Intermission"*.

Colin è nato e cresciuto a Castleknock in Irlanda, è figlio del calciatore Eamon Farrell e nipote di Tommy Farrell. Sia Tommy che Eamon Farrell hanno giocato per la squadra di calcio irlandese degli Shamrock Rovers negli anni '60.

In gioventù Colin ambiva a seguire le orme del padre e dello zio, ma presto ha iniziato ad appassionarsi alla recitazione e perciò ha deciso di iscriversi alla Gaity School of Drama di Dublino. Prima di completare il corso, Colin ha ottenuto un ruolo nella miniserie di Dierde Purcell, *"Falling for a Dancer"*, un ruolo nella serie della BBC, *"Ballykissangel"*, al quale ha poi fatto seguito un altro ruolo in *"Zona di Guerra"*, film che ha segnato il debutto alla regia di Tim Roth.

MARK STRONG (Khabarov) ha regalato una serie impressionante di performance differenti in molti acclamati film e progetti televisivi e teatrali. Solo sul grande schermo i suoi personaggi più celebri vanno dal ministro della difesa Siriano in *"Nessuna verità"* all'ufficiale nazista in *"Good- L'indifferenza del bene"*, fino al teppista inglese in *"RocknRolla"*. Strong ha recitato nei blockbuster internazionali *"Sherlock Holmes"*, del regista Guy Ritchie, con Robert Downey Jr. e Jude Law, *"Robin Hood"* di Ridley Scott e *"Kick-Ass"* di Matthew Vaughn.

Tra gli altri film di questo attore britannico figurano *"La Talpa"*, *"Lanterna verde"*, *"Endgame"*, *"Sunshine"*, *"Oliver Twist"*, *"Syriana"* e *"Revolver"*.

Nella sua impressionante carriera televisiva lo abbiamo visto in *"The Long Firm"* della BBC (Nomination ai BAFTA Award come Migliore Attore), nel ruolo del Duca di Norfolk in *"Henry VIII"*, (BBC) e in quello di Mr Knightly in un adattamento di *"Emma"* di Jane Austin, sempre per la BBC. Probabilmente, una delle performance più memorabili di Mark è stata quella nel ruolo di Tosker Cox, nell'acclamato dramma *"Our Friends in the North"*.

In ambito teatrale ha recitato nel ruolo di Dan nella controversa opera teatrale di Patrick Marber dal titolo, *"Closer"*, in scena presso il National Theatre, nella produzione di Howard Davies di *"The Iceman Cometh"* presso l'Almeida, a Londra, e in *"Zio Vanya"* e *"Twelfth Night"*, del regista Sam Mendes. Per queste produzioni, Mark Strong è stato nominato per un Olivier Award come Migliore Attore non Protagonista.

GUSTAF SKARSGÅRD (Voss) Ha studiato presso l'Accademia Svedese di Teatro, ed è molto attivo sia in ambito cinematografico che televisivo e teatrale. E' figlio dell'attore Stellan Skarsgård e fratello dell'attore Alexander Skarsgård.

Nel 2006 ha ricevuto il prestigioso Premio Guldbagge come Migliore Attore Protagonista per la sua performance in *"Kidz in da Hood"*, dopo essere stato già nominato nel 2002. Ambientato in un quartiere popolare multiculturale di Stoccolma, il film esplora il tema del dolore, della disoccupazione e della difficile condizione dei profughi. La pellicola ha vinto il Guldbagge Awards come Miglior Film, per la Migliore Regia e la Migliore Sceneggiatura.

Gustaf, nel film *"Puss"*, per la regia di Johan Kling, l'attore recita al fianco di suo fratello Alexander.

In svezia, in ambito teatrale, Skarsgård è apparso in *"Lulu"* di Frank Wedekind.

ALEXANDRU POTOCEAN (Tomasz) Oltre che in *"The Way Back"*, di Peter Weir, lo abbiamo visto anche in *"The Whistleblower"* con Rachel Weisz, Monica Bellucci e Vanessa Redgrave. *"The Whistleblower"* è un film drammatico basato sulle esperienze di Kathryn Bolkovac, in cui la Weisz interpreta il ruolo di una poliziotta del Nebraska che lavora come soldato delle forze di pace nella Bosnia del dopo-guerra e smaschera il tentativo delle Nazioni Unite di coprire uno scandalo sessuale. Potocean in questa pellicola interpreta la parte di Viko.

Nato in Romania nel 1984, Alexandru si è costruito un impressionante curriculum sia in ambito televisivo che cinematografico, sia nel suo paese natale che in ambito internazionale. Nel 2010 è apparso nel film rumeno *"Luna Verde"*, per la regia di Visarion Alexa.

SEBASTIAN URZENDOWSKY (Kazik) Sebastian è originario di Berlino; è apparso in un ampio numero di progetti televisivi e, più recentemente, ha iniziato a lavorare anche in ambito cinematografico, apparendo in *"Berlin 36"* e *"Es Kommt der Tag"*, di Susanne Schneider. Nel 2007 ha recitato in *"Il Falsario-Operazione Bernhard"*, un film poliziesco\drammatico vincitore dell'Academy Award come Miglior Film Straniero. Sebastian nella pellicola interpretava la parte di Kolya Karloff. Ricordiamo che *"Il Falsario-Operazione Bernhard"* è stato anche nominato per l'Orso D'Oro al Festival del Cinema di Berlino.

DRAGOS BUCUR (Zoran). Dragos Bucur è nato a Bucharest, ha girato film in Romania per circa 10 anni. All'inizio della sua carriera cinematografica, Dragos ha catturato l'attenzione del pubblico grazie alla sua performance in *"Stuff and Dough"* di Cristi Puiu, e in *"Rage"* di Radu Muntean, per il quale ha ricevuto il premio come Migliore Attore (2002), conferito dalla Film Critic's Society della Romania. In seguito ha lavorato assieme a Muntean in altri due film, *"The Paper Will be Blue"* (2006) e *"Boogie"* (2008).

Nel 2009, Dragos ha recitato in *“Police, Adjective”* (Corneliu Porumboiu), vincitore del Premio della Giuria e del premio FIPRESCI a Cannes nel 2009. Il film è stato anche scelto per rappresentare la Romania, come Miglior Film Straniero, agli Academy Award di quello stesso anno. Per la sua performance nel ruolo del poliziotto, Dragos ha vinto il premio Gopo come Migliore Attore ai Gopo Awards del 2010 e il premio come Migliore Attore al BAFICI di Buenos Aires di quello stesso anno. Dragos è apparso nel film di Radu Muntean, dal titolo *“Tuesday, After Christmas”* con Maria Popistasu.

I REALIZZATORI

Lo sceneggiatore e regista **PETER WEIR** è uno dei filmmaker internazionali più rispettati dei nostri giorni. Si è fatto conoscere grazie al film *“Gli anni spezzati”*, vincitore nel 1981 del premio Australian Film Institute Award, per la Migliore Regia. Protagonista del film è Mel Gibson, nel ruolo di uno di due amici che partono per andare a combattere durante la Prima Guerra Mondiale. La pellicola è stata accolta con successo dalla critica internazionale ed ha fatto crescere la reputazione di Weir anche al di fuori dell’Australia. In seguito, la reputazione del cineasta si è accresciuta ulteriormente, con *“Un anno vissuto pericolosamente”*, anch’esso interpretato da Gibson, e da Sigourney Weaver. Quest’ultimo è un film romantico, ambientato nel 1965, sullo sfondo della caduta del regime indonesiano di Sukarno; è stato proiettato in concorso al Festival del Cinema di Cannes ed è divenuto il primo successo commerciale internazionale di Weir.

Weir ha fatto la sua prima incursione in territorio Americano con il film *“Witness-Il Testimone”*, interpretato da Harrison Ford, che descrive uno scontro culturale visto dagli occhi di un poliziotto di Philadelphia, che dopo essersi ferito si ritrova in una comunità di mormoni della Pennsylvania. Il film ha riscosso grande successo in tutto il mondo, regalando a Weir e a Ford le loro prime nomination agli Academy® Award.

Dopo *“Mosquito Coast”*, con Harrison Ford e River Phoenix, Weir ha diretto il film di grande successo *“L’attimo fuggente”*, che gli ha valso la sua seconda nomination agli Oscar per la Migliore Regia, oltre a una nomination agli Oscar per il Miglior Film e un César come Migliore Film Straniero. Weir successivamente ha diretto *“Green Card-Matrimonio di convenienza”*, da lui anche scritto e prodotto. Questa commedia romantica, interpretata da Gérard Depardieu e Andie MacDowell, ha vinto il Golden Globe per la Migliore Commedia ed ha ottenuto la nomination agli Oscar per la Migliore Sceneggiatura Originale.

Dopo *“Fearless-Senza paura”*, con Jeff Bridges, Weir ha diretto il blockbuster *“The Truman Show”*. Protagonista del film è Jim Carrey nel ruolo di un uomo intrappolato in uno show televisivo che racconta la sua vita che, come lui stesso scopre, è stata costruita artificialmente. Si tratta di una visione surreale e dark dell’ossessione che la società contemporanea prova nei confronti dei media e delle celebrità. La pellicola è stata accolta molto bene sia dai critici che dal pubblico di tutto il mondo, ed ha valso a Weir la sua terza nomination come Migliore Regista agli Oscar, oltre a numerosi altri riconoscimenti.

Weir ha impiegato cinque anni prima di tornare alla regia dopo “*The Truman Show*”, il suo ritorno stato segnato dal film epico-navale, “*Master and Commander: Sfida ai Confini del Mare*”, del 2003. La pellicola è stata accolta con recensioni stellari e ben 10 nomination agli Oscar®, tra cui quelle per il Miglior Film, e l’ennesima candidatura per la Migliore Regia per Weir.

Il produttore **JONI LEVIN** e il produttore esecutivo **KEITH CLARKE** dirigono la Point Blank Productions, una società che si occupa di produzione/regia/sviluppo/sceneggiature di film, film per la televisione e documentari. Assieme, hanno vinto diversi premi al Sundance Film Festival, un Emmy Award, hanno ottenuto diverse candidature agli Emmy, e il Chicago Film Trophy, solo per citare alcuni dei numerosi riconoscimenti da loro ricevuti.

Tra i progetti di cui si è occupata la società, c’è il documentario prodotto da Levin, dal titolo, “*John Huston: the Man, the Movies, the Maverick*”, interpretato da Robert Mitchum e vincitore del Filmmakers Trophy Award al Sundance Film Festival; “*MGM: When the Lion Roars*”, una miniserie di documentari di TNT con Patrick Stewart, di cui Clarke è co-sceneggiatore, che ha valso un Emmy al produttore Levin; e “*In Search of Dr. Seuss*”, scritto da Clarke, prodotto da Levin, e interpretato da Robin Williams, Billy Crystal e Kathy Najimi, che ha ricevuto otto candidature agli Emmy e cinque premi ACE.

Tra gli altri film di Point Blank, tutti prodotti da Levin e scritti/diretti da Clarke, ci sono anche “*The Warner Brothers Story: Anniversary Celebration*”, un documentario in quattro parti con Dustin Hoffman; “*The Art of Action: Martial Arts in Film*”, un documentario per Starz/Encore, con Samuel L. Jackson; e “*The Barrymores*”, un documentario di due ore sulla vita della grande famiglia di Hollywood, con Gary Sinise.

”.

Il produttore **DUNCAN HENDERSON** in passato ha già collaborato tre volte assieme al regista Peter Weir. La loro ultima pellicola, “*Master and Commander: Sfida ai Confini del Mare*” ha ricevuto 10 candidature agli Academy Award, tra cui la nomination per il miglior film e la migliore regia. In precedenza, i due avevano lavorato assieme in “*L’Attimo Fuggente*” e “*Green Card-Matrimonio di Convenienza*”.

Henderson è nato e cresciuto a Los Angeles (è un Los Angelino di quarta generazione) ed ha frequentato la UCLA e la USC dove ha ottenuto un Master in Finanza. Dopo una breve carriera in campo finanziario, Henderson è stato scelto dal DGA Training Program per entrare nella loro classe del 1978. Mentre faceva uno stage, ha lavorato in “*American Gigolo*” e “*I Cancelli del Cielo*”. Nel 1980, Henderson è diventato membro del Directors Guild of America ed ha lavorato per i successivi sette anni come assistente di regia e direttore di produzione in film come “*L’Ospite d’onore*”, “*In gara con la Luna*”, “*Cobra*”, “*Rocky IV*” e “*Il grande imbroglio*”. Nel 1988 Henderson ha prodotto la sua prima pellicola, “*Le ragazze della Terra sono facili*”. Tra i film da lui prodotti successivamente vale la pena citare “*Harry Potter e la Pietra*

Filosofale”, “*La tempesta perfetta*”, “*Virus Letale*”, “*Mamma ho riperso l’aereo mi sono smarrito a New York*”, “*Poseidon*” e “*G-Force*”.

Henderson è membro dell’Academy of Motion Picture Arts and Sciences, è membro associato del Consiglio di DGA, è membro del consiglio di DGA UPM/AD, del Guild-Producer Training Plan, e del Producers Guild of America ed è stato Vice-Presidente di Produzione per Twentieth Century Fox.

NIGEL SINCLAIR

Nel 2008, Spitfire Pictures, la società di produzione cinematografica e televisiva indipendente, fondata da Sinclair e di cui è socio Guy East, è stata acquisita dal gruppo di investimento strategico, Cyrt Investments, e assieme alla leggendaria società cinematografica britannica Hammer Films è diventata parte di Exclusive Media Group, con uffici a Los Angeles e Londra. Sinclair opera in veste di Co Presidente e Amministratore Delegato della società.

Nel Maggio del 2007, East e Sinclair si sono uniti al consiglio di amministrazione di Hammer Films come amministratori non-esecutivi, in seguito alla firma del patto di sviluppo e produzione della società di Spitfire, First Look, con l’appena rilanciato studios di horror britannico. In precedenza Sinclair ed East avevano fondato la Intermedia Films, (nel 1996) e, successivamente, nel 2003, hanno creato la Spitfire Pictures.

Sinclair ha prodotto “*Amazing Journey: The Story of The Who*” (nomination ai Grammy) “*No Direction Home: Bob Dylan*”, (Vincitore del Grammy) diretto da Martin Scorsese; e “*Masked and Anonymous*” con Bob Dylan, Jeff Bridges, Penelope Cruz, John Goodman, Jessica Lange e Luke Wilson. Di recente, attraverso l’etichetta Spitfire Pictures, Sinclair ha continuato a produrre dei documentari unici, su alcuni dei più leggendari artisti del mondo, tra cui “*Billy Joel: The Last Play at Shea*” e “*George Harrison: Living in the Material World*”.

Nel 2001, la Intermedia Films di Sinclair ha prodotto i due maggiori film dell’anno negli Stati Uniti: “*K-PAX*”, con Kevin Spacey e Jeff Bridges, e “*Prima o poi mi sposo*”, con Jennifer Lopez, del quale Sinclair è anche Produttore Esecutivo. Tra le altre produzioni delle quali è stato Produttore Esecutivo ricordiamo, “*Terminator 3 Le Macchine Ribelli*”, con Arnold Schwarzenegger, il film premio Oscar “*Il Ladro di Orchidee*”, con Nicolas Cage, “*Iris-Un amore vero*”, con Judi Dench, la pellicola candidata agli Academy Award e ai Golden Globe “*The Quiet American*”, con Michael Caine, il film nominato agli Academy Award “*Hilary and Jackie*”, con Emily Watson, “*K-19*”, con Harrison Ford, “*Enigma*”, con Kate Winslet, e “*Sliding Doors*”, interpretato da Gwyneth Paltrow.

Sinclair ha frequentato l’Università di Cambridge nel Regno Unito, ed ha ottenuto un Master in Legge presso la Columbia University di New York. Inizialmente, ha praticato legge in Inghilterra e, successivamente, a Los Angeles, per conto della società londinese Denton Hall Burgin & Warrens, (rinominata poi Denton Wilde Sapte). Nel 1989, Sinclair ha co-fondato, a Los Angeles, lo studio legale

Sinclair Tennenbaum & Co., che è specializzato nel campo dell'entertainment; lì ha lavorato con i maggiori talent e client del mondo dell'entertainment, fino al 1996 quando ha lasciato la società per fondare la Intermedia.

Nel 2000 la Regina Elisabetta lo ha nominato Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico, in riconoscimento del suo lavoro nell'ambito dell'industria cinematografica.

Il produttore esecutivo **JOHN PTAK** ha iniziato la sua carriera nell'industria dell'intrattenimento nel 1968 quando, dopo essersi laureato presso la UCLA, si è unito allo staff dell'American Film Institute, dove ha fatto parte del team che ha costituito il Center for Advanced Studies dell'AFI a Los Angeles. Mentre era uno studente, ha lavorato come manager teatrale e programmatore cinematografico per gli Stanley Warner Theatres, la Walter Reade Organization e i Laemmle Theatres di Los Angeles, oltre che per la UCLA, dove, per cinque anni, si è occupato di supervisionare la programmazione dei film.

Nel 1971, è diventato agente dell'International Famous Agency, oggi ICM, nel 1976 è passato alla William Morris Agency e, successivamente, nel 1991, alla Creative Artists Agency. Ha lasciato la CAA nel 2006 per creare la sua società, la Arsenal, che fornisce consulenza strategica alle società di produzione e di finanziamento, e offre assistenza per la conclusione di accordi per il finanziamento e la distribuzione nell'ambito del cinema indipendente.

In veste di agente, Ptak si è occupato principalmente di rappresentare talent per il cinema, con una particolare attenzione nei confronti dei registi, dei produttori e dei film indipendenti. Agli esordi della sua carriera è stato responsabile in prima persona di pellicole come *“L'aereo più pazzo del mondo”*, *“Incontri ravvicinati del terzo tipo”*, *“Lo squalo”*, *“Un natale esplosivo”* e *“Taxi Driver”*.

Tra i suoi clienti personali ha annoverato registi come Bruce Beresford, Brian De Palma, Costa Gavras, Terry Gilliam, Scott Hicks, David Lynch, Wolfgang Peterson, Paul Schrader, Ridley Scott, Tony Scott e Peter Weir, e società di produzione come Intermedia, National Lampoon, Michael e Julia Phillips e Rysher Entertainment.

Presso la CAA, ha allargato il ruolo del talent agent tradizionale occupandosi degli accordi per il finanziamento e la distribuzione di oltre 100 film indipendenti, lavorando con i suoi clienti ma anche con star del calibro di Woody Allen, Kenneth Branagh, Jane Campion, Kevin Costner, Paul Haggis, Anthony Minghella, Phillip Noyce e Robert Towne, in film come *“Chiedi alla polvere”*, *“Crash”*, *“Balla coi lupi”*, *“A spasso con Daisy”*, *“Tutti dicono I love you”*, *“Paura e delirio a Las Vegas”*, *“Hannibal”*, *“Strade perdute”*, *“The Mexican”*, *“Il velo dipinto”*, *“Lezioni di piano”*, *“The Quiet American”*, *“Sliding Doors”*, *“Swingers”*, *“Il Talento di Mr. Ripley”* e *“Una vita al massimo”*.

Il produttore esecutivo **GUY EAST** è co-presidente di Exclusive Media Group e presidente di Exclusive Films International. All'inizio del 2003, assieme al suo socio Nigel Sinclair, ha creato la società di produzione indipendente, Spitfire Pictures. Prima di fondare la Spitfire, East e Sinclair avevano co-fondato nel 1996 la Intermedia Films, il maggiore produttore e distributore cinematografico indipendente del mondo.

Nel Maggio del 2007, East e Sinclair sono entrati a far parte del consiglio della Hammer Films, subito dopo la firma del patto di sviluppo e produzione della società di Spitfire, First Look, con l'appena rilanciato studios britannico di horror.

Nel 2008, Spitfire è stata acquisita dal Gruppo di Investimento strategico, Cyrte Investments, e assieme a Hammer sono entrati a far parte dell'appena nato Exclusive Media Group.

Tra i film prodotti da East ricordiamo *“Let Me In”*, diretto da Matt Reeves; *“The Resident”*, con Hilary Swank, Jeffrey Dean Morgan e Christopher Lee; e *“The Way Back”*, diretto da Peter Weir e interpretato da Colin Farrell e Ed Harris.

Per Spitfire Pictures, East è stato il Produttore Esecutivo del film candidato ai Grammy *“Amazing Journey: The Story of The Who”*; della pellicola vincitrice del Grammy *“No Direction Home: Bob Dylan”*, diretta da Martin Scorsese; e di *“Masked and Anonymous”* con Bob Dylan, Jeff Bridges, Penelope Cruz, John Goodman, Jessica Lange e Luke Wilson.

Nel 2001, la Intermedia Films di East ha prodotto i due più importanti film dell'anno negli Stati Uniti in termini di box office: *“K-PAX”*, con Kevin Spacey e Jeff Bridges, e *“Prima o Poi Mi Sposo”*, con Jennifer Lopez. E' stato inoltre Produttore Esecutivo di *“Terminator 3–Le macchine ribelli”*, con Arnold Schwarzenegger, del film vincitore dell'Academy Award *“Il ladro di Orchidee”*, con Nicolas Cage, di *“Iris–Un amore vero”*, con Judi Dench, del film vincitore dell'Academy Award e del Golden Globe *“The Quiet American”*, con Michael Caine, della pellicola candidata agli Academy Award *“Hilary and Jackie”*, con Emily Watson, di *“K-19”*, con Harrison Ford, di *“Enigma”*, con Kate Winslet, e di *“Sliding Doors”*, con Gwyneth Paltrow.

Prima di co-fondare la Intermedia, East aveva fondato la Majestic Films International, i cui film hanno ottenuto 34 candidature agli Academy Award, vincendo 15 statuine, tra cui due per il Miglior Film per *“Balla coi lupi”* e *“A spasso con Daisy”*. East, precedentemente, era stato Direttore della Distribuzione e del Marketing presso la Goldcrest Films International, dove era responsabile della distribuzione internazionale di film vincitori dell'Oscar come *“Urla del silenzio”*, *“Mission”*, *“Camera con vista”* e *“Il nome della rosa”*. Inoltre, East è stato Direttore Generale di Carolco Films International.

East ha frequentato la University of Exeter in Inghilterra, dove ha studiato Inglese e legge; ha ricevuto l'abilitazione come avvocato presso la Slaughter & May. Nel 1985 è stato eletto primo direttore inglese dell'American Film Marketing Association.

Il produttore esecutivo **ADAM LEIPZIG** è stato presidente di National Geographic Films e di National Geographic World Films (NGWF), entrambe divisioni di National Geographic Entertainment.

Leipzig è il produttore esecutivo di “Undaunted Courage”, una co-produzione tra NGF e HBO, la società Class 5 di Edward Norton e la Plan B di Brad Pitt. Questa miniserie è tratta dal pluripremiato libro di Stephen Ambrose, dal titolo “Undaunted Courage: Meriwether Lewis, Thomas Jefferson and the Opening of the American West”.

Nel 2005 sotto la guida di Leipzig, NGF ha co-presentato il film premio Oscar “*La Marcia dei Pinguini*”, di Luc Jacquet. La pellicola è stata anche nominata come Miglior Documentario dalla Broadcast Film Critics Association e dal National Board of Review, ed è diventato il secondo documentario che ha incassato di più nella storia.

Nel 2004, NGWF ha co-presentato “*The Story of the Weeping Camel*”, vincitore nel 2004 del premio Miglior Documentario conferito dal Director’s Guild of America, e nello stesso anno candidato agli Academy Award, nella categoria Miglior Documentario.

Prima di unirsi a National Geographic Films, Leipzig ha prodotto “*Titus*”, di Julie Taymor ed è stato, per conto di Interscope Communications, il produttore di film come “Un Adorabile Testardo”, “*Two Much-Uno di troppo*” e “*Funny Money-Come fare i soldi senza lavorare*”. Precedentemente, era stato Vice Presidente Senior, Motion Picture Production, per Walt Disney Studios e Touchstone Pictures, dove si è occupato di supervisionare film come “*Good Morning, Vietnam*”, “*Billy Bathgate-A scuola di Gangster*”, “*Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi*”, “*Tesoro, mi si è allargato il ragazzino*”, “*L’attimo fuggente*” e “*The Doctor*”. Per la HBO ha prodotto “*Dead Silence*”, e per ShowTime “*I Was a Teenage Faust*”.

Il direttore della fotografia **RUSSELL BOYD** in passato ha già collaborato con Peter Weir nei film “*Picnic A Hanging Rock*”, “*L’ultima onda*”, “*Gli anni spezzati*”, “*Un anno vissuto pericolosamente*” e “*Master and Commander- Sfida ai confini del mare*”, per il quale ha vinto l’Academy® Award.

Boyd è nato a Melbourne, Victoria, uno stato del sud dell’Australia, e ha studiato a Geelong, una città di provincia a sud di Melbourne. Per seguire la carriera nell’ambito della fotografia si è unito alla Cinesound, una società di produzione di commercial televisivi, documentari e di un cinegiornale settimanale. In seguito, è passato a lavorare presso il Seven Network di Melbourne, dove si occupava delle riprese per i servizi del telegiornale, e così si è innamorato della possibilità di raccontare delle storie attraverso il potente mezzo cinematografico.

A metà degli anni ’60 si è trasferito a Sydney, dove ha continuato a lavorare nell’ambito dell’industria dei commercial televisivi, ed ha anche lavorato come direttore della fotografia in alcuni cortometraggi low-budget, assieme al regista Michael Thornhill, che successivamente ha trovato i

finanziamenti per il suo primo lungometraggio, *“Between Wars”*, e ha chiesto a Boyd di essere il suo direttore della fotografia.

Nel corso dei successivi venti anni, ha lavorato assieme ad alcuni giovani registi emergenti di talento Australiani, tra cui Gillian Armstrong in *“Starstruck”*, *“Fuga d’inverno”*, e *“High Tide”*, e Bruce Beresford in *“Un tenero ringraziamento”*.

Tra gli altri film in cui ha lavorato ricordiamo anche *“Mr Crocodile Dundee”*, *“Storia di un Soldato”*, *“Chi non salta bianco è”*, *“Cobb”*, *“Tin Cup”*, *“Bugiardo, Bugiardo”*, *“Il Dottor Dolittle”* e *“Ghost Rider”*.

Lo scenografo **JOHN STODDART** è nato in Australia e si è laureato in architettura all’Università di Sydney nel 1960. Dopo aver lavorato in questo campo per diversi anni, a Londra, ha iniziato a lavorare come scenografo nell’ambito dell’opera, del teatro e del cinema.

In precedenza, ha già lavorato assieme a Peter Weir in *“The Mosquito Coast”* e *“Fearless-Senza Paura”*. In Australia ha girato *“The Adventures of Barry Mackenzie”*, *“The Getting of Wisdom”*, *“Careful, He Might Hear You”* (che gli ha valso un AFI Award) e *“For Love Alone”*. Tra gli altri suoi film, vale la pena ricordare anche *“Giochi di morte”*, *“Cambiar vita”*, *“Rosso D’Autunno”*, *“Omicidio a New Orleans”*, *“Difesa a oltranza”*, *“Pete’s Meteor”* e *“Evelyn”*.

Ha diretto due film di animazione, dei quali è anche scenografo, *“Morpho”* e *“Bluebeard’s Last Wife”*, e un cortometraggio dal titolo, *“Blame It On Barumba”*.

Nell’ambito dell’Opera, in Gran Bretagna ha lavorato in *“Cosi fan tutte”*, *“Le nozze di Figaro”*, *“Der Rosenkavalier”*, *“Alceste”*, *“La vedova allegra”* e *“Il giro di vite”*, per quanto riguarda l’Opera scozzese; *“Patience”*, *“Il Flauto magico”* e *“Don Giovanni”* per l’Opera Nazionale inglese; e *“La clemenza di Tito”* per la Royal Opera House a Covent Garden. Per la New Opera Company ha disegnato le scenografie di *“King Roger”*, *“Bomarzo”*, *“Julietta”* e *“Johnny Strikes Up”*.

Nel territorio statunitense ha disegnato le scenografie di *“Il Barbiere di Siviglia”* e *“Tancredi”* per la Grand Opera di Houston, *“L’Ormindo”* e *“The Crucible”* per l’Opera di Washington, e *“Rigoletto”* per l’Opera di Los Angeles. Per l’Opera Australiana ha disegnato *“Il Flauto Magico”* (per la stagione di apertura alla Sydney Opera House) e, successivamente, *“Patience”*, *“Ariadne auf Naxos”*, *“The Beggars Opera”*, *“Die Fledermaus”*, *“Gli Ugonotti”*, *“Capriccio”* (per l’Olympic Arts Festival dell’anno 2000)

Il montatore **LEE SMITH** vanta una lunga collaborazione col regista Peter Weir, che gli ha valso una candidatura agli Academy Award per *“Master and Commander: Sfida ai confini del mare”*, per il quale ha anche ricevuto una nomination agli Eddie Award da parte dell’American Cinema Editors. Smith in precedenza era stato il montatore e il sound designer dei film di Weir, *“The Truman Show”*, *“Fearless-Senza paura”* e *“Green Card-Matrimonio di convenienza”*; ed era stato anche aiuto montatore di *“L’attimo fuggente”*, per il quale ha ottenuto una candidatura ai BAFTA; e aiuto montatore e sound designer in *“Un Anno Vissuto Pericolosamente”*, che ha segnato l’inizio della loro collaborazione.

Ha inoltre lavorato assieme al regista Christopher Nolan in *“Il Cavaliere oscuro”* per il quale Smith ha ottenuto una candidatura agli Academy Award, oltre alle nomination ai BAFTA e agli ACE Eddy, per *“Batman Begins”* e *“The Prestige”*.

Smith, che è originario dell’Australia, ha vinto il premio Australian Film Institute Award per il Miglior Montaggio per *“Two Hands”*, di Gregor Jordan, del quale è anche sound designer. Per il suo lavoro come sound designer, ha inoltre vinto un AFI Award, ha ottenuto la candidatura ai BAFTA ed ha vinto un MPSE Award per *“Lezioni di piano”*, di Jane Campion. Inoltre ha ottenuto l’AFI Award e l’MPSE Award per *“Ore 10: Calma piatta”* di Phillip Noyce.

Come montatore Smith ha lavorato anche in pellicole come *“The Rage in Placid Lake”*, *“Black and White”*, *“Buffalo Soldiers”*, *“Risk”*, *“Joey”*, *“Robocop 2”*, *“L’olio di Lorenzo”*, *“Communion”* e *“Howling III”*. E’ stato, tra l’altro, anche sound designer di *“Piccole donne”* di Gillian Armstrong.

Il compositore **BURKHARD DALLWITZ** è nato nel 1959 vicino a Francoforte, in Germania, e all’età di otto anni ha iniziato a studiare pianoforte classico. A soli tredici anni scriveva già canzoni e musiche e, non molto tempo dopo, ha iniziato a scrivere, arrangiare e suonare per diversi gruppi musicali.

Dallwitz ha studiato Musica presso la Latrobe University di Melbourne, dove si è laureato con Lode in Composizione. Dal 1984 ha lavorato come compositore per il cinema, la televisione e i commercial.

Nel corso degli anni, Burkhard ha ricevuto diversi premi APRA/AGSC Screen Music Awards e nomination e, nel 1999, ha vinto anche un Golden Globe per la Migliore Colonna Sonora Originale per *“The Truman Show”*. Questa Colonna Sonora ha inoltre vinto il Chicago Film Critics’ Award e l’ASCAP Film and Television Award, ed ha raggiunto la seconda posizione nella classifica di Billboard.

Nel 2001 Burkhard ha vinto il premio APRA nella categoria Best Television Theme per le Olimpiadi di Sidney del 2000. Il celebre Coro a 385 voci, Tabernacle Choir, ha registrato l’inno delle Olimpiadi Invernali di Salt Lake del 2002. Nel 2008 Burkhard ha scritto il tema delle Olimpiadi di Pechino per Network Seven. Il gruppo di percussionisti cinesi ‘Red Poppy’ è appositamente partito dalla Cina per registrare il brano, che ha vinto il premio Best Opening Montage ai Golden Podium Awards di Monaco del 2008.

Nel 2004 Burkhard ha vinto l’APRA/AGSC Screen Music Award per le Migliori Musiche di una Serie

Televisiva per *“CrashBurn”*. Burkhard ha inoltre ricevuto due nomination agli APRA/AGSC Screen Music Awards del 2006 per il film Australiano *“Caterpillar Wish”*. E nel 2008 è stato insignito del premio APRA/AGSC Screen Music Awards per le Migliori Musiche per una Serie Televisiva per *“Underbelly”*, oltre che per il Miglior Tema Musicale Televisivo (*It’s a Jungle Out There*).

Tra le altre colonne sonore più recenti ricordiamo quella del film europeo *“The Interrogation of Harry Wind”*, e quella per la mini-serie *“False Witness”*, una produzione Screentime per UKTV, con Dougray Scott, Claire Forlani, Rachel Blake e Richard Roxburgh.

Nel 2009 Burkhard ha composto la Colonna Sonora della serie *“Underbelly: A Tale Of Two Cities”* ed ha ricevuto due candidature agli APRA/AGSC Screen Music Awards per il suo lavoro in *“False Witness”* e *“Underbelly: A Tale Of two Cities”*.